



Parrocchia di San Francesco a Pisa

Da oltre 25 anni la Mensa dei Poveri della Parrocchia di San Francesco svolge la sua attività nell'ambito della Chiesa pisana e al servizio delle persone in difficoltà.

Ha iniziato infatti il 28 novembre 1994 per volontà di un frate polacco, Fra Marco Szymanski, Padre Guardiano del Convento e Parroco, chiamato con altri confratelli polacchi della Provincia di Danzica, a reggere il convento sostituendo i frati della Provincia Toscana.

La Mensa nasce sia come desiderio di aiutare i bisognosi, sia come piccolo segno di quella carità che nella vita di ogni giorno traduce in gesti concreti il messaggio d'amore di Gesù.

Per il suo funzionamento la Mensa riceve offerte nell'ambito e fuori dalla parrocchia, sono offerte in denaro o di generi alimentari: questi ultimi, di solito a lunga conservazione, pervengono da famiglie, da singoli, da associazioni di varia estrazione, da raccolte in Parrocchie nell'Avvento e nella Quaresima, dalla Croce Rossa, dalla Colletta nazionale del Banco Alimentare dell'ultima domenica di novembre.

Un altro importante flusso di generi alimentari, in buona parte freschi, proviene, da qualche anno, a seguito di accordi e sensibilizzazione della Caritas diocesana, da supermercati locali.

Fino a qualche mese fa, ogni ultima domenica del mese, in concomitanza con la messa prefestiva del sabato e le tre messe della domenica, veniva organizzata da vari anni la festa delle torte, torte che venivano preparate dai volontari della Mensa, della parrocchia, con lo scopo di autofinanziare la Mensa. Attualmente sono circa sessanta i volontari che sono coinvolti settimanalmente nel servizio della Mensa.

Pina, da molti anni un pilastro per l'attività liturgica e catechista della parrocchia, è stata colei che ha dedicato molto tempo e passione al coordinamento della cucina. Con la sua presenza puntuale, costante ma discreta come era il suo stile, è riuscita a dare vita ad un gruppo affiatato di persone che continuano a coprire il servizio di cucina con la motivazione e la gioia che è riuscita a trasmettere loro.

La mensa inizia il suo servizio quotidiano da metà settembre al 30 giugno, con i seguenti orari: servizio cucina 10 – 12, servizio tavoli e riordino locali 11.45 – 13.30.

Responsabile è il Padre Guardiano del Convento, mentre il coordinatore è Remo Pallini.

Chi volesse contribuire a sostenere la Mensa dei Poveri, può fare una donazione tramite il conto corrente apposito il cui codice IBAN è: IT 21 V 05034 14024 000000193917 intestato alla Parrocchia di San Francesco.

La Mensa della Parrocchia di San Francesco di Pisa è intitolata al Venerabile Lodovico Coccapani, vissuto tra il 1849 e il 1931, di cui è in corso il Processo di Beatificazione.

Persona benestante, Vincenziano e Terziario francescano, quando era a Pisa viveva in via Berlinghieri che sfocia in Piazza San Francesco.

Frequentava la chiesa di San Francesco dove giornalmente si raccoglieva in preghiera e da qui iniziava la sua giornata andando a bussare alla porta di chi aveva, per ridarlo ai bisognosi che soccorreva concretamente anche con le giuste parole.

Fin da subito il cuore dei pisani vide in Lodovico Coccapani l'incarnazione amorevole degli ideali evangelici.

Nato a Calcinaia il 23 giugno 1849, sesto dei sette figli di Sigismondo e Fortunata Guelfi, Lodovico Coccapani perse prestissimo entrambi i genitori e tre dei suoi fratelli in tenera età.

Crebbe assieme alle sorelle Teresina, Rosina e al fratello don Lionello (1842-1926) che fu Canonico della Primaziale Pisana e professore nel Seminario Arcivescovile.

Lodovico, diplomatosi a Pisa, esercitò per breve tempo la professione di insegnante elementare.

Dismessi gli abiti del maestro della scuola pubblica, dopo aver lavorato per 4 anni come Esattore della Camera di Commercio, decise di lasciare la professione dedicando la propria vita all'assistenza del prossimo ed alla catechesi dei fanciulli. All'aiuto materiale durante la sua attività caritativa, il Servo di Dio univa il conforto della fede.

Riusciva sempre a sorridere aiutando chi soffre, nello spirito più autentico degli ideali su cui si regge la Società di San Vincenzo de' Paoli, Associazione di laici

fondata dal Beato Federico Ozanam nel 1833 per il servizio dei poveri, operante ed attivissima ancora oggi nel territorio pisano.

Di questo sodalizio Lodovico fece parte dall'anno 1894.

A nome della San Vincenzo e coadiuvato dai suoi Confratelli, innumerevoli volte Coccapani si trovò a contatto con le necessità degli ultimi.

Spesso arrivava al termine delle sue giornate con pochi soldi in tasca: nonostante questo, mai respinse l'ennesima richiesta di aiuto che gli veniva posta da un indigente incontrato per la strada.

Dopo vent'anni di militanza vincenziana, Coccapani nel 1914, all'unanimità, venne eletto Presidente del Consiglio Centrale diocesano dell'associazione, incarico delicato che egli assunse con umiltà e allo stesso tempo riluttanza per timore di non esserne all'altezza.

A convincerlo nell'accettare la volontà di Dio, furono il Beato Giuseppe Toniolo anch'egli Confratello della San Vincenzo pisana ed il Cardinale Arcivescovo di Pisa Pietro Maffi.

Durante i suoi quindici anni di presidenza, Lodovico Coccapani contribuì a far crescere in maniera notevole la San Vincenzo dando vita a molte e nuove Conferenze, attive ancora oggi.

La preghiera e la visita agli ammalati divennero per lui quotidiani.

La sua era una preghiera-colloquio con Dio che si prolungava senza ritmo di tempo in maniera instancabile nelle opere verso il prossimo che egli compiva.

La sua casa pisana in via Santa Elisabetta, oggi Via Berlinghieri, vicina alla chiesa di San Francesco, divenne presto luogo di riferimento per tutti i bisognosi della città che in lui sempre seppero trovare conforto ed aiuto.

Lodovico Coccapani visitava frequentemente anche i detenuti del carcere di Pisa, che allora si trovava presso l'ex Convento di San Matteo.

Il Servo di Dio era, all'epoca, fra i pochi civili autorizzati ad entrare nelle carceri in quanto componente della Commissione Visitatrice.

Anche in questa veste egli non mancò mai di aiutare ed essere il tramite tra i detenuti e le loro famiglie; occupandosi peraltro di reintegrare chi aveva scontato la pena nella società, cercando di trovare sempre un onesto lavoro a coloro che erano tornati sulla retta via con l'animo disposto a ricominciare da capo.

Il coraggio, la semplicità, l'umiltà e la discrezione, furono le doti identitarie di Lodovico Coccapani, doti che riconobbe in lui l'Arcivescovo Maffi, legato a Coccapani da profonda stima ed amicizia fin dall'inizio del suo episcopato.

Insieme con il pastore della Chiesa pisana Lodovico condivise molte battaglie contro la povertà: durante il periodo della Prima Guerra Mondiale ad esempio, i due si adoperarono molto in aiuto dei reduci e degli orfani.

Sentendo avvicinare per lui l'ora del ritorno alla casa del Padre Celeste, Lodovico desiderò trascorrere i suoi ultimi giorni di vita a Calcinaia, il paese delle sue radici e del suo cuore, dove morì il 14 novembre 1931, tra le mura del palazzo di famiglia, donato all'Opera Cardinale Maffi.

Nel palazzo Lodovico e i fratelli avevano fatto sorgere, dall'anno 1925, un asilo infantile per i bimbi del luogo, attivo ancora oggi.

A Calcinaia attualmente riposano le sue spoglie.

Per sua espressa volontà, nel più perfetto stile francescano, venne tumulato nel semplice campo comune a fianco dei più umili, i fratelli nella sofferenza con i quali volle condividere persino l'ultima dimora terrena.

La Causa per la sua Beatificazione fu aperta nell'arcidiocesi di Pisa nel lontano 1949, per iniziativa dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali e della Società di San Vincenzo de' Paoli di Pisa.

La fase dell'inchiesta diocesana si concluse solo nel 1998 con la trasmissione di tutti i documenti in Vaticano alla Congregazione per le Cause dei Santi,

La San Vincenzo di Pisa ha posto alcune lapidi a ricordo della figura di Lodovico nelle chiese di San Giovanni Battista a Calcinaia e di San Francesco a Pisa.

Nel 2009, 160mo anniversario della nascita, la figura di Coccapani venne particolarmente celebrata a Pisa e a Calcinaia, suo paese natale.

Nel 2011 fu invece celebrato l'80mo anniversario della morte di Lodovico Coccapani.

Sei anni – dal 2007 al 2013 – ci sono voluti per compilare la Positio, la relazione che in maniera molto dettagliata, passando in rassegna tutti gli scritti, le testimonianze del processo, e la stessa vita, deve illustrare ai membri della Congregazione per le Cause dei Santi, composta da teologi, vescovi e cardinali, i motivi che li porteranno a votare il loro nulla osta affinché il Papa firmi il decreto di riconoscimento della Venerabilità, in attesa del riconoscimento del miracolo, necessario per essere proclamato beato.

La relazione della Positio ha richiesto un'approfondita ricerca documentaria negli archivi pisani e della provincia per far luce sugli aspetti primari e secondari della vita di Lodovico.

La ricerca, condotta dall'allora Postulatore Generale dei Minori Conventuali Padre Angelo Paleri con la collaborazione dell'Architetto Christian Ristori e dell'allora Presidente della San Vincenzo pisana Leandro Casarosa, ha prodotto molti risultati dando forma ad un ricco prospetto informativo su molti aspetti della vita del Servo di Dio.

Nel marzo 2014 i censori storici hanno approvato all'unanimità la relazione e nel giugno 2016 anche i censori teologi si sono pronunciati con parere favorevole.

Il 30 novembre 2015 i resti mortali del Servo di Dio, dopo un'adeguata ricognizione dei resti anatomici svolta dal noto Antropologo Professor Francesco Mallegni, sono stati traslati dal cimitero di Calcinaia – dove riposavano dal 1931 – alla Pieve del paese dove sono stati tumulati.

In una solenne celebrazione tenutasi il 9 dicembre 2015, presieduta dall'Arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto, le spoglie del Venerabile sono state poste in una nuova tomba sempre all'interno della Pieve di Calcinaia.

In quello stesso giorno a Lodovico Coccapani è stato intitolato il locale Museo della Ceramica che acquistato e recuperato dal Comune di Calcinaia, sorge nei locali dell'antica fornace appartenuta alla famiglia Coccapani fin dalla metà del Settecento.

Il 7 novembre 2018 Papa Francesco, dopo il voto favorevole dei membri vescovi e cardinali della Congregazione Vaticana per le Cause dei Santi ha

firmato il Decreto di Venerabilità.

Un giorno, a Dio piacendo, quando avverrà il riconoscimento di un miracolo attribuibile alla sua intercessione, sarà possibile vedere il nome dell'umile cavaliere di Dio e dei poveri tra la schiera dei Santi e Beati della Chiesa pisana.

La notizia della firma papale è arrivata a ridosso dell'anniversario della morte di Lodovico Coccapani.